

Avvenne però che tra il primo e il secondo appello giunse l'elenco degli elettori di quel comune, per cui al secondo appello furono nominati i nomi degli elettori perchè avessero a dare il loro voto.

Questo seguì nel primo giorno della votazione, in quel giorno in cui ebbero: 107 voti Monzani Cirillo; 94 Caldesi Vincenzo. E dopo questi ebbero 35 voti Ciaranti Enrico; 29 Cenni-Cenno; 22 Berti Almanno.

Ora intorno a questa osservazione consegnata al processo verbale, l'ufficio ha osservato che non credeva che si fosse proceduto illegalmente col non ammettere al primo appello alla votazione quegli elettori il cui nome non era consegnato nelle liste elettorali che vi erano nell'aula. Ma quand'anche si consideri come irregolare il fatto dell'ufficio, quando anche i 36 elettori di quel comune avessero dato il loro voto al Monzani od al Caldesi, nessuno di questi due avrebbe raggiunto il numero legale per essere proclamato deputato al primo scrutinio; inoltre, quand'anche questi 36 voti fossero stati dati ad alcuno dei candidati che ebbero un minor numero di voti, nessuno di essi sarebbe venuto in ballottaggio. Quindi ad onta che questi 36 elettori siano stati ingiustamente respinti dall'urna, rimane sempre valida, regolare ed intangibile la votazione finale del collegio. Il perchè l'ufficio fu unanime nel ritenere infondata l'osservazione consegnata nel processo verbale e votò per la convalidazione dell'elezione del signor Monzani Cirillo.

Quindi a nome dell'VIII ufficio ho l'onore di proporre alla Camera che questa elezione sia convalidata.

(L'elezione è convalidata.)

LA PORTA, *relatore*. In nome dell'ufficio VIII riferisco alla Camera sull'elezione del collegio di Spezzano Grande, in cui fu proclamato deputato il signor Martire Francesco fu Nicola.

Gli elettori iscritti in questo collegio sono in numero di 549; al primo scrutinio votarono 413, ed i voti si divisero nel modo seguente:

Al signor Martire Francesco fu Nicola, voti 174; al signor Grisolia Luigi fu Tiberio, di Cellico, 189; al signor Barletta Pasquale, ex-commissario, 54; al signor Gallacco Gabriele 52; andarono dispersi 30 voti e 4 furono dichiarati nulli.

L'esito del secondo scrutinio diede il seguente risultato:

Il signor Martire Francesco fu Nicola ebbe voti 257, il signor Grisolia Luigi 189; l'ufficio definitivo proclamò quindi il signor Martire Francesco deputato pel collegio di Spezzano Grande.

Esaminati i verbali, e le operazioni elettorali in essi contenute, si trovò la più esatta regolarità, e per questa parte l'ufficio VIII unanime accettava l'elezione. Sopravvenne dopo però una lettera in data 13 novem-

bre 1865, firmata Gabriele Gallucci e inviata alla Presidenza della Camera. In questa lettera non si protesta per alcuna irregolarità nell'elezione, ma si pretende invalidare l'eleggibilità dell'eletto, asserendo, senza alcun documento, che l'eletto trovavasi sotto processo.

L'ufficio VIII, considerando che questa lettera-protesta era firmata dal signor Gallucci Gabriele, uno dei competitori nella lotta elettorale del collegio di Spezzano; considerando che essa non recava alcuna prova di quello che asseriva; ritenendo che quando anche il fatto asserito fosse vero, cioè che il candidato eletto fosse sotto processo, non sarebbe per questo ineleggibile, giusta l'articolo 104 della legge elettorale, a grande maggioranza deliberava non tenere conto di questa lettera, e mi dava mandato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio di Spezzano Grande in persona del Martire Francesco.

(È approvata.)

ELEZIONE DI CHIARI.

BRIGNONE, *relatore*. A nome dell'ufficio VIII ho l'onore di riferire sulla elezione di Chiari dove alla seconda votazione è stato eletto il signor conte Maggi.

Gli elettori iscritti sono 1317; votarono nel primo squittinio 919, nel quale vennero dati voti 274 al signor conte Maggi; al signor avvocato Buffoli 256; al signor Cesare Cantù 247; voti dispersi e annullati 42.

Nessuno avendo conseguito il numero richiesto di voti si procedette alla votazione di ballottaggio.

Ma qui occorre osservare che alcuni bollettini annullati, i quali pare che accennassero all'onorevole Cesare Cantù, furono da alcuni elettori ritenuti per validi e fu detto che l'ufficio non poteva annullarli. Queste schede stanno annesse al verbale e furono riconosciute che potevano essere attribuite all'onorevole Cantù; ma esse non sono in tal numero per cui potesse essere variato il ballottaggio.

Nella seconda votazione l'eletto riportò 629 voti contro 387. I verbali delle cinque sezioni di cui si compone il collegio risultano regolari; in tutti i verbali si legge che non si fecero osservazioni nè eccezioni alle operazioni elettorali.

Tuttavia il faciente funzioni di sindaco in Adro, elettore della quinta sezione, che ha il nome di quel comune, fece una protesta con cui accenna ad alcune irregolarità che a lui sembrano tali da dover far annullare la elezione.

Primieramente egli dice in modo generico che non si seguì il metodo di votazione stabilito dal primo alinea dell'articolo 81 della legge elettorale, inquantochè molti elettori erano chiamati insieme, e le rispettive